

Astino, la chiesa torna a splendere «Ma ora aspettiamo altre opere»

Dopo il ritrovamento di tre tele trafugate, nuovo invito a restituire quelle mancanti
La prossima settimana saranno ricollocate al loro posto: il 31 ottobre l'inaugurazione

DINO NIKPALJ

«Le tele dell'Orselli torneranno lì». E Friedel Elzi indica le 2 cornici ovali in controfacciata, sopra l'ingresso di una chiesa del Santo Sepolcro mai vista così bella. «Siamo quasi pronti, il 31 ottobre la restituiranno alla nostra Bergamo» spiega il presidente della Val d'Astino.

La prossima settimana torneranno dal restauro a Brera 3 delle 4 tele di Defendente Ghislandi (fratello di Fra' Galgario) che saranno ricollocate dietro l'altare. «La quarta purtroppo è andata persa, ammalorata dall'umidità» precisa Alessandra Civai, storica dell'arte e consulente della Fondazione Mia, Misericordia Maggiore, proprietaria della Val d'Astino. «Da lunedì passeremo al colore del pavimento in cotto toscano...», gongola Elzi.

I pezzi ancora mancanti

Le due tele dell'Orselli («Madonna annunciata» e «Angelo annunciante») si fronteggeranno con due ovali dedicati ai santi Pietro e Paolo del medesimo autore, che verranno ricollocati sopra l'altare. «Questi sono sempre stati in nostro possesso» spiega Elzi: i primi due sono invece tornati all'ovile mercoledì sera, in modo rocambolesco. Fatti trovare con una telefonata al parroco di Longuelo. Non una modalità inedita, perché pare che in un recente passato altre opere abbiano seguito percorsi analoghi, passando per altre chiese.

«Che devo dire? Mi auguro solo che l'esempio venga seguito da altre persone» rileva il presidente della Val d'Astino: «Noi accogliamo tutti a braccia aperte». E all'appello mancano ancora 49 opere. Come il gruppo di 3 statue lignee di Giovanni Sanz: una



Nella foto 1, la chiesa del Santo Sepolcro, completamente restaurata, come l'altare (foto 2) ormai ultimato. Accoglierà le due tele dell'Orselli restituite mercoledì, che saranno ricollocate sopra l'ingresso (foto 4). Mancano ancora però le statue lignee nella cappella del Santo Sepolcro (foto 3)

FOTO YURI COLLEONI



Pietà settecentesca collocata sotto la mensa dell'altare della cappella del Santo Sepolcro, sulla sinistra appena varcata la soglia. Tornata a splendere, ma senza più le statue.

Oppure la Madonna col bambino del XVI secolo, piccola (55 centimetri) statua in legno nella cappella del Rosario. Giusto di fronte dove si trovava lo «Sposazio di Santa Caterina» di Marcantonio Cesareo, la terza tela restituita mercoledì notte. «Sarà esposta in sacrestia, dove sarà possibile ammirare anche le fondamenta originali della chiesa».

Perché sull'altare della cappella di San Gualberto, ultima destinazione conosciuta della tela del Cesareo, tornerà l'originario dipinto seicentesco del Passignano, attualmente conservato in Santa Maria Maggiore.

«Ripeto, non ci interessa chi abbia le opere, ma solo che tornino qui ad Astino, il resto non conta», ribadisce Elzi. Il che non esclude che qualche idea su questa vicenda cominci a prender forma, soprattutto considerando che le 3 tele ritrovate erano sparite in due momenti distinti.

E lontani. Le prime due nel 1973 e la terza dopo il 1986, senza denuncia alcuna tra l'altro. «Un pezzo alla volta proveremo a riportare tutto qui». In una chiesa che risplende: il rosone gotico, i fregi cinquecenteschi, gli affreschi del '700. Un libro d'arte da sfogliare: dal 31 ottobre la città potrà tornare a farlo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lea Garofalo visse a Bergamo Oggi Libera ai suoi funerali

Allora era una giovanissima mamma, con una figlia piccina. Lea Garofalo visse a Bergamo tra il 1996 e il 2000. Prima in un pensionato di suore, poi in via Alfieri e infine in via Mosè del Brolo. Furono anni tutto sommato tranquilli, se si esclude quel rogo sotto casa che le mandò in fumo l'auto, nel marzo 2000. Lei non denunciò, ma l'atto fu ricondotto ai Cosco.

La famiglia del suo compagno, legata alla n'drangheta. In quel periodo la sua «colpa» era solo aver lasciato l'uomo. Lea non era ancora diventata testimone di giustizia, non viveva ancora sotto protezione, non aveva ancora squarciato il velo di omertà su nomi e affari mafiosi. Succederà poco dopo. Un atto di coraggio che le costerà la vita. Nel 2009 la donna, di origini calabresi, è stata rapita a Milano, torturata e infine bruciata dagli «uomini d'onore», tra cui il pa-



Lea Garofalo

dre di sua figlia. Denise, che ora ha vent'anni e vive in un luogo segreto, perché si è costituita parte civile e ha denunciato gli assassini della sua giovane madre (aveva 35 anni quando fu uccisa) al processo che ha confermato l'ergastolo anche per Carlo Cosco, suo padre.

Magari qualcuno, in città, si ricorderà di aver incrociato quel grazioso sorriso del Sud con una

bimba in braccio. Ricorderà le cronache del marzo 2000, quando ci fu un sbrigativo accenno alle proteste in via Mosè del Brolo «per le cinque auto bruciate» vicino al condominio «Primavera».

Di sicuro a ricordare Lea e a stare al fianco di Denise c'è Libera, il coordinamento provinciale delle associazioni antimafia. Proprio Rocco Artifoni, uno dei portavoce, ha ricostruito il «periodo bergamasco» di Lea Garofalo, una parentesi poco nota della sua breve vita.

«Nella sentenza di condanna del marito - spiega Artifoni - ci sono ben tre pagine dedicate agli anni, dal '96 al 2000, in cui Lea visse a Bergamo con la figlia. Era qui col suo "nome e cognome", perché allora non era ancora testimone di giustizia, ma solo una donna che si era allontanata dal suo compagno. Si ci-

ta anche l'episodio dell'auto bruciata. Non risultano denunce né interventi dei vigili del fuoco, ma il fatto è ritenuto attendibile, perché ricordato dalla figlia e perché Lea non aveva motivo di millantare. Probabilmente si trattò di un atto intimidatorio da parte della famiglia Cosco, perché Lea si rifiutava di portare la figlia in carcere dal padre».

I funerali

Così - come conferma il referente Vanni Tassis - oggi una ventina di esponenti di Libera Bergamo saranno a Milano, in piazza Beccaria, per i funerali civili di Lea Garofalo. Una cerimonia che si concluderà anche con l'intitolazione dei giardini di viale Montello a Lea e dove parleranno il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e il presidente di Libera don Luigi Ciotti. Negli ultimi due anni Libera ha sostenuto Denise nel processo per l'omicidio di sua mamma. E proprio Denise ha chiesto che in piazza ci siano tante bandiere gialle con scritto «Io vedo, io sento, io parlo». Contro ogni omertà. ■

Benedetta Ravizza

IN BREVE

DA LUNEDÌ

Lavori: chiesa via Valmarina

Da lunedì 21 ottobre a lunedì 22 novembre resterà chiusa al traffico via Valmarina per lavori alle aree esterne (parcheggio e marciapiedi) dell'ex monastero. La sede del Parco dei Colli potrà quindi essere raggiunta solo a piedi.

SOLIDARIETÀ

Sms per l'Aism fino a domani

Fino a domani è possibile contribuire al progetto di ricerca Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) sulla sclerosi multipla progressiva, attraverso un sms solidale: chiamando il numero 45593, si può donare 1 euro.

VIA TASSO

Cultura psicologica al via il Festival

Prende il via oggi il Festival della cultura psicologica, in programma fino a martedì 22 ottobre nella sala Galmozzi di via Tasso, 4. Organizza l'ordine degli psicologi della Lombardia, con il patrocinio del Comune e in collaborazione con l'Università. Oggi a partire dalle 9 interverranno gli esperti Monica Ravazzini e Germana Spagnolo. Dalle 16 Alessia Paganelli e Alberto Zatti.

ABILITAZIONE

Consegna attestati al Centro Synapsy

Oggi alle 11,30, nell'aula magna del Centro studi Synapsy (via Moroni 255, via dei Caniana 2b) cerimonia di consegna degli attestati di abilitazione di massaggiatore e capo bagnino degli stabilimenti idroterapici.

40°

**ANNIVERSARIO
GIFT GALLERY**

**COMPLEMENTI D'ARREDO
LISTA NOZZE - ARTICOLI REGALO**

**VENDITA
PROMOZIONALE
PER IL TRASFERIMENTO
NEL NUOVO NEGOZIO
DI VIA MORONI ALTA
(VICINO FARMACIA ROLLA)**

BERGAMO - VIA MORONI, 14 - T. 035.222001